PEL NOVELLO SACERDOTE DON GIUSEPPE NOB. CANAL

Digitized by Google

schedato

39

PEL

NOVELLO SACERDOTE

DON GIUSEPPE NOB. CANAL

TREVISO 1860

Stab. Tip. Andreola-Medesin

Digitized by Google

52

Digitized by Google

Alla Nobile Signora

TERESA CANAL MARCHI

Mia Signora

Il giorno ch' Ella da tanto tempo desiderava è finalmente spuntato; giorno che Le reca tanta gioja da farle quasi dimenticare i tanti mesti che passarono, perchè vede il suo caro figlio Giuseppe, ordinato sacerdote, celebrare la prima messa. So che non Le mancano servitori ed amici i quali partecipano al suo gaudio, e questo mi fa piacere: ma la nostra quasi dissi vecchia amicizia non mi permette di dividere così in silenzio con Lei la gioja di questo bel giorno e vuole pro-

Digitized by Google

prio che ne la manifesti con qualche segno esteriore. E' perciò che io me Le faccio innanzi con questa mia pregandola di accettare benignamente come pegno della lealtà di questi miei sentimenti la versione poetica del Salmo CXXXVIII fatta dal celebre Agostino Maria Molin canonico teologo che fu della Patriarcale di Venezia.

E' una ristampa dell'unica edizione di Padova la quale rappresenta fedelmente il codice della Barberiniana a

Digitized by Google

cui l'illustre orientalista legava i suoi manoscritti. Io non posso giudicare se e per la lingua e per lo stile e per le forme poetiche sia un capo lavoro, credo però benissimo che per la fedeltà al testo originale a verun'altra versione poetica italiana non sia seconda: e questo in fatto di traduzione è pure un gran pregio.

Io spero ch'Ella, Nobile Signora, non tanto guardando alla condizione del dono quanto alla buona volontà del do-

Digitized by Google

756

natore e a questo e a quello vorrà fare buon viso.

Colgo intanto questa bella occasione per confermarmi colla più alta stima e profondo rispetto

Di Lei Nobile Signora

Devotissimo servitore e leale amico

I. M.

Digitized by Google

SALMO CXXXVIII.

Domine, probasti me et cognovisti me; etc.
CXXXIX *secondo il testo ebraico*

Signor, quegli occhi tuoi, cui nulla è ascoso,
Ogni opra mia esploraro ed ogni affetto,
E spiar la mia veglia e il mio riposo.
Quanti volgo pensier dentro al mio petto
Assai prima Ti fur conti, gran Dio,
Ch' entro a lui di veder non Ti è disdetto.
E se parto o ritorno al tetto mio,
Se per ignota via movo i miei piedi,
Al tuo sguardo sottrarmi invan desio.
Non appena un pensier formo, che il vedi;
Anzi pria ancor che nel mio sen si desti,
Qual ei sarà col tuo saper prevedi.
Tu creasti il mio frale; Tu pur desti
A queste membra mie vigore e vita;
Poi la tua man sul mio capo ponesti.
O scïenza di Dio alta, infinita,
Come lo mio veder vinci e sorpassi,
Sì ch' a intenderti invan l' alma s' aita!

Digitized by Google

E per qual via lunge da Te i piè lassi
Potrò condur, per celarmi a' tuoi rai
E al tuo spirto ch' ognor segue i miei passi?
Monterò al ciel? ma Tu colà Ti stai.
Andrò sotterra a por il mio soggiorno?
Ma sotterra con me Tu pur verrai.
Prenderò i vanni dell' aurora, e 'l giorno
Andrò a attender colà dov' egli sorge,
O volerò 've al mar fa il sol ritorno?
Ma colà pur vedrò che sol mi scorge
Il poter di tua mano, e in ogni sponda
Il tuo sguardo divin m' insegue e scorge.
Forse sperar potrò che almen m' asconda
Fra la calagin sua più cupa e oscura
Il denso buio di notte profonda?
No, chè di luce la più bella e pura
A Te splende la notte al par del die,
Nè cosa agli occhi tuoi s' annebbia e oscura.
E vedi fin dentro alle reni mie;
Però che mi stampò sol la tua mano
Nel ventre a lei che un dì mi pose al die.
E qual laude potrà mai labbro umano
Darti, o Signor, che pienamente scopra
Tua sapïenza e tuo poter sovrano?

Digitized by Google

Son queste membra mie lavoro ed opra
Delle tue man; ma tua mirabil arte
Non fia che la mia mente unqua discopra.
Io m' andava formando in chiusa parte;
E Tu dentro a quel buio ivi scorgendo
Ogni mia fibra, ogni osso a parte a parte.
Con sottil artifizio allor tessendo
Stavi ogni salma, e l' embrion informe
Facevi a poco a poco irsi sciogliendo.
E le mie membra tutte e le mie forme
Pinte come in un foglio eranti innante,
Quand' i' tutt' era ancor rozzo e deforme.
Oh quante son della tua mente, oh quante,
Signor, le idee! qual sapïenza splende
Nell' opre tue sì portentose e tante!
Invan mia mente a numerarle imprende;
Chè qual è quei che numeri l' arena,
Mai non giunge a ottener ciò ch' ella intende.
Fiso in questo pensier la mente ho piena
Dell' opre tue: s' apro al mattino i rai
Tosto a mirarle il mio desir mi mena.
Eppur v' ha chi Ti spregia. Oh Dio, se mai
Stenderai su costor la destra irata,
Quanto allora gioir non mi vedrai!

Digitized by Google

760

Lungi, lungi da me, gente malnata,
Gente che al sangue avvezza e al tradimento
Scagli fin contro a Dio la lingua ingrata.
E Tu li vedi? e Tu lasci a talento
Bestemiar il tuo nome? e Tu non movi
A punir così folle empio ardimento?
Tu sai, Tu sai qual in mio petto covi
Contro gente sì infame odio mortale,
E qual dispetto in ascoltarli io provi.
Che più non gli odierei, se d' ogni male
M' avesser carco, e per lor fossi ancora
Anzi tempo condotto al dì fatale.
Vedi dunque il mio cor; cerca ed esplora
I passi miei; e se dentro al mio petto
Trovi qualche delitto, all' ultim' ora
Menami pur, che 'n le tue man mi metto.

Digitized by Google